

Caos vaccini, in asili e materne anche i bambini senza i certificati

E oggi i presidi si riuniscono all'istituto Avogadro per trovare una linea comune

Molti bambini sono già stati sospesi o lo saranno a breve. Tanti altri, però, continuano a frequentare nidi e materne pur non essendo in regola con le vaccinazioni imposte dalla legge Lorenzin: tutto dipende da quale struttura frequentano, se comunale, paritaria o statale. Ma non solo, conta anche il contesto e chi siede nell'ufficio di presidenza. Fatti due conti, su 600 bambini tra zero e 6 anni ancora non in regola in città, la grande maggioranza continua ad andare all'asilo. Ma in ordine sparso, ciascuno temendo che la sospensione arrivi da un giorno all'altro. Tanto che questa mattina i dirigenti scolastici della provincia di Torino cercheranno di trovare una linea comune per lo meno nelle materne statali.

«Oggi può accadere che un preside tergiversi, un altro faccia finta di nulla e un altro ancora decida di agire con un provvedimento di sospensione», fa notare Lorenza Patriarca, dirigente dell'Istituto Comprensivo Tommaseo e rappresentante dei presidi Uil, «Non avendo un organi-

simo di coordinamento, è necessario accordarci per trovare un'impostazione condivisa, una cornice di comportamento comune».

I presidi ne parleranno all'Istituto Avogadro in occasione della Conferenza di Servizio con l'Ufficio Scolastico Provinciale, che già si era espresso per una linea morbida, che evitasse lo scontro con

le famiglie free vax.

«La legge va rispettata, ma la situazione non è chiara, di mezzo ci sono bambini con tante storie diverse», spiega Antonio De Nicola, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi di Torino e provincia, «Nel caso sia stato prenotato un appuntamento vaccinale, noi aspetteremo». Finora i dirigenti scolastici delle 68

scuole dell'infanzia statali hanno temporeggiato. Soltanto una preside, Elena Cappai, ha deciso di procedere con le due sospensioni di ieri dagli asili Keller e Kandinskij in zona Lingotto.

Diversa la situazione degli asili comunali torinesi, che dipendono da un unico ufficio dell'assessorato all'istruzione e non da singoli presidi. Il direttore dei servizi educativi Aldo Garbarini, con 39 nidi a gestione diretta e 69 materne, ha inviato decine di provvedimenti di sospensione. Si tratterebbe di 130 lettere, sui 245 casi di inadempienza che ancora risultavano a fine marzo. Una diffida con effetto immediato: dal giorno successivo il bambino non può più entrare. Molti però non hanno ricevuto ancora niente. Emblematica la storia di Cristina, con una bimba iscritta ad una materna statale e il fratellino

in una comunale. «Ho inviato in busta chiusa a entrambi gli asili una documentazione destinata all'Asl e finora questo è bastato», spiega, «Ogni giorno li accompagno a scuola e intendo continuare a farlo, anche nel caso in cui mi arrivasse la diffida».

Molti genitori sostengono di avere un discorso ancora aperto con la Asl, come Stefania, mamma di una bimba di 4 anni iscritta ad una materna statale. «Stiamo aspettando di essere convocati dall'Asl per il colloquio previsto dalla legge, prima di allora non può esserci un provvedimento di esclusione. Se dovesse avvenire sarebbe illegittimo e il dirigente ne risponderà in sede legale per abuso di atti di ufficio». Perciò Stefania continua ad accompagnare ogni giorno sua figlia all'asilo, confidando in una interpretazione delle circolari applicative della legge che le venga incontro. «Si vive quotidianamente con l'angoscia del futuro», riflette però un papà free vax, «Se la legge fosse rispettata da tutti allo stesso modo avremmo quanto meno delle certezze».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE
DOZZA SPA
P6
4/5

L'ansia delle famiglie

«Siamo in attesa dei colloqui con l'Asl»
Intanto i figli entrano in classe

I DATI Per Confartigianato sono 19 le professionalità più difficili da reperire

Apprendistato, boom di contratti Ma molte figure sono introvabili

→ Se il mercato del lavoro piemontese mostra deboli segnali di ripresa la spiegazione, oltre che di un incremento di precari, è anche da ricercare in un boom di contratti di apprendistato. Secondo quanto rilevato da uno studio realizzato da Confartigianato Piemonte, infatti, l'anno scorso nella nostra regione le nuove assunzioni sono state 445.696 (+23,6% rispetto al 2016) e il merito è da ricercarsi anche dalle assunzioni di apprendisti (+16,5%) che nel 2017 sono state pari a 23.277 unità.

Dati che rendono il Piemonte, assieme alla Toscana, la terza regione con la più alta propensione a utilizzare i contratti di apprendistato. Su una media di 100 rapporti di lavoro attivati, infatti, 5,1 riguardano questa forma contrattuale, con Torino identificata come area dove la percentuale di apprendisti è più alta (oltre il 50% del totale). «Più volte - ha commentato Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte - abbiamo messo in evidenza l'importanza dell'apprendistato come canale di accesso privilegiato al mercato del lavoro» anche perché «l'arti-



E' boom di apprendisti nell'artigianato

gianato è il comparto che fa maggiormente ricorso a questo tipo di contratto nelle assunzioni di giovani». Infatti, la quota di assunzioni di giovani con meno di 30 anni preventivata da imprese artigiane, pari al 35%, è nettamente superiore alla quota del 21,5% rilevata per le imprese non artigiane. Un'altra opportunità è poi quella che arriva dai progetti di alternanza scuola lavoro, che secondo Felici nel comparto dell'artigianato «può aiutare a arginare il fenome-

no della perdita dei vecchi mestieri artigiani che rischia l'estinzione». La rilevazione di Confartigianato ha poi identificato quelle che sono le 19 professionalità più difficili da reperire come i tecnici programmatori (difficoltà di reperimento per il 57% delle imprese artigiane coinvolte nello studio), tecnici esperti in applicazioni (55,6%) passando per gli analisti software (55,5%) i tecnici meccanici (55,3%) e gli elettrotecnici (54,9%).

[l.d.p.]

REANZONI 818

Il commento

CASO EMBRACO A PROMESSE I CONTI TORNANO

Stefano Parola

In effetti i conti tornano. Alla Embraco ci sono 497 posti che spariranno a inizio 2019 perché il gruppo brasiliano chiuderà la fabbrica di Riva di Chieri. Ieri ai sindacati l'azienda ha detto di avere due progetti per rilanciare lo stabilimento: uno è di un'azienda sino-israeliana, che salverebbe fino a 350 posti producendo filtri per l'acqua e

robot per pannelli fotovoltaici; l'altro è quello della torinese Astelav, che vuole rigenerare elettrodomestici impiegando 40 persone. Poi ci sono 60 dipendenti che hanno già lasciato Embraco prendendosi gli incentivi. Se altri se ne andassero, si potrebbe dire che tutti i 497 sarebbero salvi. Se ne saprà di più al prossimo incontro al Ministero, il 15 maggio.

Uilm-Uilm e Fiom-Cgil predicano calma, vogliono impegni messi nero su bianco. Nelle loro menti c'è un vecchio film, intitolato "De Tomaso". Parla di un imprenditore che prometteva di produrre auto con 1.100 operai ex Pininfarina, ma alla fine generò solo un prototipo e un'inchiesta giudiziaria. Un finale amaro, che Torino non ha alcuna voglia di rivedere ancora.

LOP/BRECA PT

IL CASO Il 15 maggio al Mise l'ultimo round per la riconversione dell'impianto di Riva

Due aziende per salvare Embraco

«Da acquirenti servono garanzie»

→ L'incontro di ieri pomeriggio all'Amma di Torino tra azienda e sindacati lo ha certificato: sono due i progetti in fase più avanzata per la riconversione dell'impianto Embraco di Riva di Chieri, dove sulla testa di 497 lavoratori pende una procedura di licenziamento collettivo congelata fino alla fine dell'anno. Le realtà interessate alla reindustrializzazione della fabbrica che produce compressori per frigoriferi sarebbero la torinese Astelav, che si occupa di rigenerazione di elettrodomestici, in grado sulla carta di ricollocare una quarantina di lavoratori, e una cordata di imprenditori stranieri e italiani che nell'arco dei prossimi 18-24 mesi potrebbe rioccupare altri 350 addetti.

Considerando le 60 uscite già avvenute grazie agli incentivi all'esodo volontario e quelle che potranno aggiungersi nei prossimi mesi, se i due progetti dovessero andare in porto si potrebbero così ricollocare tutti i lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri. Intanto, dalla prossima settimana in azienda inizieranno gli incontri con gruppi di lavoratori per prepararli al cambiamento. L'ultimo round è fissato per il 15 maggio, quando al tavolo previsto al Mise ci si aspetta che si metta una volta per tutte la parola "fine" all'incubo di 497 famiglie. «Siamo in una fase stringente e auspichiamo che all'incontro al ministero dello Sviluppo Economico si giunga alla conclusione della vicenda e che ai lavoratori vengano riconosciute le giuste aspettative» hanno dichiarato Dario Basso segretario Uilm di Torino, e Vito Benevento, responsabile Embraco per la Uilm, che però continuano a predicare prudenza. «La Uilm non abbasserà la guardia - hanno aggiunto i sindacalisti - perché abbiamo il dovere di accompagnare in tutto il percorso i lavoratori Embraco, che insieme a noi si sono adoperati per salvare la loro azienda. Auspichiamo che l'unità di intenti dia buoni risultati e siamo più fiduciosi che la vicenda si concluda positivamente». Sono apparsi più delusi dall'esito dell'incontro, invece, i sindacalisti Fiom. «Ci saremmo aspettati la presenza degli acquiren-



Restano in piedi due cordate interessate a salvare lo stabilimento Embraco

sono assunti rispetto ai progetti e al mantenimento dell'occupazione, con le condizioni acquisite dai lavoratori» hanno commentato Lino La Mendola, della segreteria Fiom Torino, e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco per la

Fiom. «Adesso però - hanno concluso - al prossimo incontro al Mise ci aspettiamo che questi soggetti si manifestino fisicamente e che si diano risposte concrete a tutti i lavoratori».

Leonardo Di Paco

IL BANDO

Water Alliance, gara "green" da 110 milioni In palio la fornitura per 12 mesi di elettricità

Per la prima volta sei delle otto aziende di "Water Alliance di Lombardia" e 8 delle 12 di "Water Alliance del Piemonte" (tra cui Smat) - cioè le due reti di aziende pubbliche che gestiscono il servizio idrico integrato di Lombardia e Piemonte - lanciano una gara congiunta (con scadenza il 28 maggio) per un valore di quasi 110 milioni di euro per la fornitura di energia elettrica da sole fonti rinnovabili. Lo scopo è soddisfare in ottica "green" il fabbisogno delle imprese coinvolte e ridurre al tempo stesso l'impatto ambientale, con un evidente risparmio

in termini economici e, di conseguenza, con ricadute positive sulle bollette: l'energia elettrica incide infatti per il 25% sui costi complessivi di gestione del servizio idrico che si traduce in circa 12 euro all'anno per ogni utente servito. Water Alliance - Acque del Piemonte è una rete di imprese (costituita a luglio 2016) fra i gestori che forniscono il servizio idrico ad oltre 3,5 milioni di abitanti - circa l'80% della popolazione piemontese, con un fatturato complessivo di circa 600 milioni di euro.

[l.d.p.]

to
CRONACA QUI

18
venerdì 4 maggio 2018

Maggio in Oratorio Dal 5 incontri e spettacoli

Un mese intero di eventi, cultura, musica e sport. Prende il via la XXXVIII edizione del «Maggio In Oratorio», manifestazione che affonda le sue radici nel quartiere di Vanchiglia e nella storia della Parrocchia Santa Giulia (piazza Santa Giulia, 7) e che proporrà incontri con testimoni del nostro tempo, spettacoli di magia, degustazioni di vini, serate di canti alpini. Si inizia **sabato 5**, alle 21, con la conferenza «Sulla via di Damasco, i nuovi martiri cristiani»: don Ihab Alrachid, sacerdote greco-melchita della Diocesi di Damasco, racconterà del dramma della Siria e di come sopravvivono i cristiani. **Sabato 12** Mons. Massimo Camisasca presenterà il suo libro «Le dieci parole di Tullio», (Electa), ovvero i dieci comandamenti raccontati da un ragazzo di undici anni; mentre **sabato 19** Tim Guénard racconterà l'inferno della sua infanzia, abbandonato dalla madre a tre anni e inchiodato per due anni a un letto di ospedale per le botte ricevute dal padre. Per tutto il mese ci saranno anche tornei di calcio per bambini, un corso di mini volley e laboratori creativi. Info 011/8171790, www.maggioinoratorio.it. [E. RE.]



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

EBREI E PROTESTANTI. Due gli appuntamenti sul tema del dialogo ebraico-protestante nel fine settimana, entrambi nel salone della Casa Valdese (corso Vittorio 23). **Venerdì 4** dalle 15 si tiene l'incontro «ottant'anni dalle leggi razziali fasciste», organizzato dalla Comunità ebraica di Torino e dalla Chiesa Valdese, con Alberto Cavaglion e Daniele Garrone. **Sabato 5** giornata di studio «Chiese e Israele dal Cinquecento al dialogo cristiano-ebraico», con un fitto programma di conferenze dalle 9,30 Alle 19. Info

www.torinoprotestante.org.

MILAREPA. Sabato 5 il centro buddhista Milarepa (via De Maistre 43/C) ospita lama Thupten Jampa per una lezione su «I 12 fattori del sorgere dipendente», dalle 15,30 alle 18,30. www.centromilarepa.net.

LUTERO. Lunedì 7 alle 18, il Circolo dei lettori di via Bogino 9 ospita Silvana Nitti e il suo «Lutero» (Salerno). L'autrice dialoga con lo storico Alessandro Barbero, il giornalista Gian Mario Gillio e don Andrea Pacini.

GIOVEDÌ DELLA SAPIENZA. Giovedì 10 alle 18 ultimo appuntamento del ciclo «I giovedì della sapienza islamica - Escatologia e rivelazione» al centro Dar al-Hikma di via Fiochetto 15. Il teologo Don Ermis Segatti, rav Ariel di Porto e Abd al Razzaq Bergia si confrontano su «La venuta messianica»; www.daral-hikma.it.

TO 7 P39

Nichelino, partono i lavori

La Casa dei Diritti nell'ex solarium confiscato alla mafia

CAMILLA CUPELLI

Al via i lavori per la «Casa dei Diritti» di Nichelino, che avrà sede nel bene confiscato alla criminalità organizzata di via Largo delle Alpi 3. Dopo il bando di gara indetto dal Comune, da pochi giorni sono partite le prime attività di ristrutturazione e messa a norma dello spazio, un ex solarium di 95 metri quadrati. Costo complessivo dei lavori: poco più di 46 mila euro, dei quali la metà (23.150) erogati dalla Regione, in base alla Legge 14/2007. L'altra metà è stata messa a disposizione dalla Città.

«È un dovere delle amministrazioni locali investire sui beni confiscati, perché sono esempi di vittoria nella lotta alle mafie. Sono luoghi di illegalità che si trasformano in spazi restituiti al bene pubbli-

co» commenta Diego Sarno, assessore alla Cultura del Comune di Nichelino. Nella Casa dei Diritti verrà spostato lo sportello contro il sovra-indebitamento, attivato da circa un mese e nato anche in seguito ai risultati di un'indagine (promossa insieme al Laboratorio di ricerca sulla criminalità organizzata dell'Università di Torino) che denunciava, per il 94% dei commercianti intervistati, la mancata conoscenza delle normative che tutelano vittime di estorsione e usura. Non solo: qui avranno casa realtà territoriali che portano avanti temi come la tutela dei diritti e della legalità. «L'obiettivo è l'inaugurazione entro fine 2018 - spiega ancora Sarno - finiti i lavori apriremo le manifestazioni d'interesse per le associazioni». Coinvolti anche gli studenti dei due vicini istituti scolastici, il J. C. Maxwell e l'Erasmo da Rotterdam, già in parte protagonisti del processo di restituzione alla collettività: l'inaugurazione dell'anno scolastico nel 2015 era stata fatta proprio qui. La confisca definitiva risale al 2012.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
VENERDÌ 4 MAGGIO 2018

53

Svuotano la casa della morta mentre tutti sono al funerale

Ad accorgersi del furto è stato un nipote al rientro dal cimitero

MASSIMILIANO RAMBALDI

Nel giorno più brutto, quello del funerale di una persona amata, bisognerebbe solamente stringersi nel dolore e ricordare chi non c'è più. E invece per una famiglia di Nichelino si è dovuto trovare il tempo anche di andare dai carabinieri: durante le esequie di una loro parente defunta pochi giorni fa, i ladri avevano infatti svaligiato la sua casa rimasta deserta. Proprio così, malviventi senza scrupoli che hanno messo a soqquadro l'appartamento di via XXV Aprile di proprietà di una donna di 80 anni, nello stesso momento in cui chi le voleva bene la stava salutano per l'ultima volta alla parrocchia Sant'Edoardo. Più che semplici ladri, degli sciacalli.



Squallore
Don Riccardo Robella:
«Una vergogna su cui ogni commento è superfluo»

Ad accorgersi di quanto successo è stato un nipote della donna. Durante il corteo in direzione del cimitero, subito dopo aver finito la funzione in chiesa mercoledì pomeriggio, l'uomo è andato nell'alloggio della nonna per controllare alcune cose. Appena arrivato, secondo le ricostruzioni, avrebbe visto due persone scappare dalla finestra da dove erano entrati poco prima. L'interno dell'appartamento era stato rivoltato da cima a fondo: tra cassetti svuotati e armadi aperti. I ladri erano a caccia di soldi, di gioielli o di chissà cos'altro. Poi hanno trovato delle catenine in oro e altri preziosi che la defunta teneva con sé. Oggetti, tra l'altro, non di chissà quale valore economico. Erano però ricordi di una vita, finiti in mano a gente senza scrupoli. E così i parenti della donna, mentre stavano tumulando il corpo



Dopo la funzione
Ad accorgersi di quanto successo è stato un nipote che è passato nell'alloggio della nonna e che avrebbe visto due persone scappare da una finestra

della donna al cimitero, al dolore per la loro perdita hanno anche dovuto aggiungere lo squallore di un furto capitato a pochi metri dalla chiesa dove erano tutti riuniti.

Probabilmente i criminali avevano visto i manifesti funebri e sapevano che in quel giorno potevano avere campo libero. Tutte ipotesi che rientrano nelle indagini portate avanti dai carabinieri. Di certo resta un fatto che ha colpito molto la comunità nichelinese: il parroco della Santissima Trinità don Riccardo Robella parla apertamente di «squallida vergogna su cui ogni commento è superfluo. Credo che chiunque abbia

saputo quanto avvenuto non possa che essere sconcertato e amareggiato».

Del resto però, i criminali non guardano alla propria coscienza. Oltre al caso-limite di mercoledì, in passato non sono mancati i furti contro le parrocchie della città e nel mirino sono finite anche le offerte per i poveri. Cinque anni fa, proprio alla Sant'Edoardo, tre uomini incappucciati devastarono l'appartamento del parroco portando via 4 mila euro destinati alla Caritas. Più recentemente erano finite nel mirino dei malviventi anche le cassette degli oboli alla Santissima Trinità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il giorno dell'apertura degli uffici dei mediatori

La Circoscrizione si sfila dal progetto Moi «Non ci considerano: facciamo da soli»

FEDERICO GENTA

«Riapre lo sportello e le istituzioni fuggono dalle palazzine occupate. Questo è l'ex Moi: la più grande occupazione abusiva d'Europa». Il giorno del ritorno dei mediatori culturali nei nuovi uffici, affacciati sul complesso olimpico di via Giordano Bruno, segna anche lo strappo tra gli enti coinvolti nel progetto di ricollocamento e la Circoscrizione 8, che governa il quartiere Lingotto e che deve dare risposte ai residenti di Borgo Filadelfia. Così, ieri mattina, il presidente Davide Ricca dice no all'invito del project Anto-

nio Maspoli - «se visiterò i nuovi uffici lo farò nei prossimi giorni, ma da privato cittadino» - e sul proprio profilo Facebook, non le manda a dire riguardo a quello che definisce qualcosa di più di una semplice dimenticanza.

«Non ci ascoltano e non ci considerano interlocutori degni del tavolo inter-istituzionale. Evidentemente la Città e la Regione sono convinti di conoscere il territorio e di comprenderne molto bene le dinamiche. Intanto da novembre sono ormai passati più di 150 giorni dallo sgombero degli scantinati e quegli spazi non sono più nella disponibilità della città. Ci sono stati due

incendi, episodi di violenza e anche di minacce, arresti e sequestri di droga. Addirittura una festa per l'occupazione. Nel frattempo ha chiuso l'associazione di via e l'ufficio dei mediatori ha arretrato, cedendo molti metri all'illegalità dell'occupazione, rubando il posto ad un ambulatorio sociale che avrebbe servito tutto il quartiere».

Ricca descrive la fotografia di un borgo che è passato dalla rabbia allo scoramento. Continua, rivolgendosi idealmente alla sindaca, Chiara Appendino: «Scopriamo dai giornali che in una palazzina liberata si vuole fare un social housing: ma non avevate detto che nelle



REPORTERS

riunioni in cui si discuteva il futuro dell'area il tavolo inter-istituzionale si sarebbe dovuto confrontare con la Circoscrizione 8? Cos'altro scopriremo in dichiarazioni di intenti, che temo faranno passare anni senza che la situazione si modifichi di alcun centimetro. Buon lavoro, sul serio, agli operatori che ce la mettono tutta. Ma questo progetto così è sen-

za di noi. Non ci coinvolgerete più nel ruolo di affittastanze, in riunioni inutili, dove ci abbiamo messo la faccia senza avere in alcun modo contribuito alla costruzione del progetto. La Circoscrizione ha rispettato i patti, altri mi pare di no».

Intanto, la prima mattinata di apertura al pubblico, all'89 di via Bossoli, ha contato il passaggio dei primi venti profughi

150 giorni dallo sgombero
Il presidente della Otto, Davide Ricca, attacca Comune e Regione: «Non ci coinvolgerete più in riunioni inutili, senza avere potuto mai contribuire alla costruzione del progetto»

africani. Tutti quanti erano già in contatto con i mediatori, e hanno fatto visita agli uffici per confermare la propria disponibilità al trasferimento e conoscere le opportunità di studio e lavoro offerte dal progetto. Nei prossimi giorni i mediatori torneranno a visitare le palazzine occupate, nella speranza di raccogliere nuove adesioni. Fuori dall'ingresso della nuova sede, che era in gestione ad Atc ma è di proprietà dello stesso Comune di Torino, c'era una volante della polizia. Le pattuglie ci saranno anche nei prossimi giorni, per scongiurare qualsiasi tipo di contestazione o incidente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
VENERDI 4 MAGGIO 2018

Cronaca di Torino | 41